

solo si appartiene al potere legislativo lo spiegare il dubbio, perciò credo non solo necessaria, ma indispensabile una esplicita dichiarazione in proposito, non solo del Ministero, ma anche della Camera, onde questo dubbio non rimanga più in avvenire un dubbio, ma sia esso invece una cosa irrevocabilmente giudicata.

Dico indispensabile una tale dichiarazione, perchè vi sono molti in questa Camera, ed io sono fra questi, i quali credono di non potere nè per il loro, nè per l'onore della nazione, ed anche per quello della stessa Corona, di non potere non solo segnare, ma nè tampoco prendere parte alla discussione del complessivo trattato di pace che ci è presentato, ove prima non si sia provveduto a garantire la cittadinanza che già posseggono in diritto, a quei nostri concittadini delle provincie unite, i quali al presente si trovano sul territorio di qua del Ticino. (*Bene! bene!*)

Signori, vi sono tali questioni di onore che niun uomo d'onore può chiedere ad uomini d'onore di rinunciarvi: e questa per molti di noi è tale questione.

Quando contro di noi sono congiurati i fati e l'europea diplomazia, io posso intendere che, subendo la legge della necessità, si possa per ora abbandonare i nostri concittadini d'oltre Ticino, ma che si possano, con quelli lombardo-veneti e dei ducati che al presente si trovano sul nostro suolo, sciogliere i patti giurati, questo non si può tampoco supporre. Quindi è per noi, per il paese e la Corona un dovere d'onore di assicurar loro per legge la cittadinanza. (*Bene! Bravo!*)

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. All'eccitamento fatto dall'onorevole signor Mellana, io rispondo che si è dalla Camera distinta la questione dei 75 milioni da quella del trattato di pace, e in prova sono l'una e l'altra all'ordine del giorno come cose affatto separate e diverse; si è poi detto esplicitamente che coll'emissione della rendita di 75 milioni non si intende approvare il trattato di pace; si aggiunge a questo che manca nel trattato di pace (e manca appositamente per una cautela raccomandata dal Ministero ai suoi plenipotenziari) ogni clausola in forza della quale questo trattato s'abbia da considerare come indivisibile in tutte le sue parti. È adunque evidente che la Camera ha dichiarato che la votazione sui 75 milioni per nulla pregiudica la questione dell'approvazione del trattato, riservandosi anche dopo quella piena ed intera facoltà di modificare gli altri articoli del trattato. (*Sensazione*)

RICCARDI, relatore. Io avevo domandato la parola non per entrare nell'ordine delle idee cui accennava l'onorevole deputato Mellana, ma per far osservare che il deputato Sineo aveva proposto un emendamento che mi parrebbe pericoloso.

SINEO. Domando la parola per ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Il signor deputato Sineo avrà la parola quando il signor Riccardi avrà terminato.

RICCARDI, relatore. Mi sembrava men regolare di lasciare in facoltà dell'amministrazione le clausole da imporsi intorno alle negoziazioni di queste cedole.

SINEO. Io aveva chiesta la parola per proporre un ordine del giorno, in cui si dica che, stante la dichiarazione del Ministero, si passa alla discussione degli articoli. (*Si parla*)

MONTEZEMOLO. Dietro quanto il deputato Sineo ha testè detto, pare che egli ritiri il suo emendamento. Io aveva domandato la parola per combattere l'emendamento, ma se egli lo ritira, non è più il caso.

DABORNIDA. Prima che si ammetta l'ordine del giorno motivato dell'onorevole deputato Sineo, io prego il Ministero

a dichiarare se egli intende che coll'approvazione dei 75 milioni d'indennità, si riguardi come approvato il trattato di pace.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho dichiarato che con approvare la legge dei 75 milioni non s'intende approvato il trattato di pace, perchè l'indennità che è conseguenza del trattato, si adotta separatamente dal trattato medesimo. Se si fanno due questioni diverse e indipendenti l'una dall'altra è appunto perchè si è creduto di non poterle logicamente comprendere in una medesima deliberazione.

DABORNIDA. Gli è appunto logicamente che io non capisco come si voglia fare a rifiutare poi un trattato di cui si confermino fin d'ora i patti più onerosi.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Dunque si cominci dal discutere il trattato di pace e non si cominci dai 75 milioni. Ed io faceva appunto queste osservazioni per provare questo assunto, che cioè è contrario alla logica l'approvare il pagamento dell'indennità che è una conseguenza del trattato, prima di approvare il trattato medesimo. E dico pertanto che la decisione della Camera fu irregolarissima. (*Rumori in senso diverso*)

PRESIDENTE. Osserverò al signor ministro che non potrei accettare questa parola poco parlamentare in ogni caso, e più specialmente dove credo che non vi sia stata irregolarità.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Ma io non era presente alla discussione; dico solo, secondo ne ho il diritto, il mio sentimento, che cioè credo irregolare la deliberazione.

GUGLIANETTI. Credo che questa irregolarità di cui parla il signor ministro sia tutta del Ministero, non della Camera.

Il ministro degli affari esteri nella sua lettera indirizzata alla Camera la eccitò appunto ad occuparsi di questa discussione, almeno nella parte finanziaria; ora la Camera non ha fatto altro che assecondare al desiderio del Ministero, occupandosi della parte finanziaria, e quindi, se vi ha qualche irregolarità, è tutta del Ministero e non della Camera.

PRESIDENTE. Leggerò l'emendamento proposto dal deputato Mellana:

« Ritenuta la dichiarazione fatta dal Ministero, alla quale si associa il voto della Camera, che cioè coll'applicare la legge che ci è sottomessa, non s'intende per nulla approvato il trattato di pace, intorno il quale è riservata ancora l'approvazione alla Camera, passa alla discussione della legge medesima. »

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Non si è riferito il mio sentimento intiero; ho data quella spiegazione a principio per far capire che la discussione non era regolare, perchè si cominciava dall'indennità, che è la conseguenza del trattato, e non dal trattato medesimo.

Non ho soggiunto altra spiegazione che questa, affinché le cose rientrassero nell'ordine e si lasciasse la discussione della legge di finanze e si passasse a quella del trattato di pace; ma se vogliono parlare dei milioni, riservata la discussione sul trattato di pace, le cose saranno nei termini che ho proposto.

DABORNIDA. Io vedo una sola possibilità dopo votati i milioni, e si è che la Camera, in seguito alla discussione del trattato, dichiari che il Ministero non ha curato l'interesse del paese nella conclusione del medesimo. Ma io non credo ammissibile che dopo avere accordato i milioni all'Austria, la Camera possa rigettare il trattato. Il trattato si accetta o si respinge, ma sarebbe cosa strana il respingerlo dopo che